



Segreteria Regionale della Lombardia
Via Teodosio, 33 - 20131 Milano
Tel. 02.70605287 – fax 02.26688203
e-mail: info@fimmglombardia.it
pec: fimmglombardia@pec.it
<https://www.fimmglombardia.org>

Milano, 16 marzo 2020

SPETT.LE MINISTERO DELLA SALUTE
seggen@postacert.sanita.it

SPETT.LE REGIONE LOMBARDIA
protocollo.generale@pec.regione.lombardia.it

SPETT.LE ASSESSORE AL WELFARE
welfare@pec.regione.lombardia.it

SPETT.LI AGENZIE DELLA SALUTE

- ATS BERGAMO
protocollo@pec.ats-bg.it
- ATS BRESCIA
protocollo@pec.ats-brescia.it
- ATS BRIANZA
protocollo@pec.ats-brianza.it
- ATS CITTA' METROPOLITANA DI MILANO
protocollogenerale@pec.ats-milano.it
- ATS INSUBRIA
protocollo@pec.ats-insubria.it
- ATS DELLA MONTAGNA
protocollo@pec.ats-montagna.it
- ATS PAVIA
protocollo@pec.ats-pavia.it
- ATS VAL PADANA
protocollo@pec.ats-valpadana.it

SPETT.LI PROCURATORI DELLA REPUBBLICA

- Bergamo:
prot.procura.bergamo@giustiziacert.it
- Brescia:
prot.procura.brescia@giustiziacert.it
- Como:
prot.procura.como@giustiziacert.it
- Cremona:
prot.procura.cremona@giustiziacert.it
- Lecco:
prot.procura.lecco@giustiziacert.it

- Lodi:
prot.procura.lodi@giustiziacert.it
- Milano:
prot.procura.milano@giustiziacert.it
- Monza:
prot.procura.monza@giustiziacert.it
- Mantova:
prot.procura.mantova@giustiziacert.it
- Pavia:
prot.procura.pavia@giustiziacert.it
- Sondrio:
prot.procura.sondrio@giustiziacert.it
- Varese:
prot.procura.varese@giustiziacert.it

EGR. SIG. PREFETTO

- Bergamo:
protocollo.prefbg@pec.interno.it
- Brescia:
protocollo.prefbs@pec.interno.it
- Como:
protocollo.prefco@pec.interno.it
- Cremona:
protocollo.prefcr@pec.interno.it
- Lecco:
protocollo.preflc@pec.interno.it
- Lodi:
protocollo.preflo@pec.interno.it
- Milano:
protocollo.prefmi@pec.interno.it
- Monza:
protocollo.prefmb@pec.interno.it
- Mantova:
protocollo.prefmn@pec.interno.it
- Pavia:
protocollo.prefpv@pec.interno.it
- Sondrio:
protocollo.prefso@pec.interno.it
- Varese:
protocollo.prefva@pec.interno.it

P.C. PROCURA GENERALE CORTE DEI CONTI
procuratore.generale@corteconticert.it

Oggetto: ATTO DI DIFFIDA E MESSA IN MORA

Io sottoscritta Dr.ssa Paola Pedrini (C.F. PDRPLA82A60D952S) nella mia qualità di Segretario Regionale della Federazione Italiana Medici di Medicina Generale (FIMMG) Lombardia, sindacato rappresentativo dei medici di medicina generale (assistenza primaria, continuità assistenziale, medicina dei servizi ed emergenza territoriale)

Faccio presente quanto segue:

- Il Ministro della Salute e la Regione Lombardia, nonostante le notizie internazionali che, fin dalla fine del mese di Novembre 2019, evidenziavano un rischio biologico per l'intera popolazione mondiale e la presenza, in Regione Lombardia, di tre aeroporti internazionali non hanno predisposto alcun piano dei rischi, alcuna sorveglianza sanitaria all'accesso agli ospedali e non ha previsto un protocollo di sicurezza per l'acquisto di dispositivi di protezione idonei a scongiurare la propagazione del rischio biologico attraverso i suoi sanitari. Nonostante quest'obbligo di valutazione del rischio biologico sia chiaramente indicato anche nell'art. 271 del D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81. L'obbligo di valutazione della condizione di rischio e, per conseguenza, l'anticipazione delle misure necessarie per affrontarlo erano chiaramente indicate anche dalle Organizzazioni Internazionali, prime tra tutte l'OMS.
- Non solo, non risultano inviate ai medici ed alle loro organizzazioni alcun protocollo e/o elenco di dispositivi medici idonei a proteggere dal rischio i medici e il personale di studio ove presente in una situazione di pandemia.
- I medici di medicina generale sono qualificati come presidi del servizio sanitario nazionale come indicato dall'art. 1 della Legge 833/78 (*Istituzione del Servizio Sanitario Nazionale e leggi speciali successive*). E' compito del servizio sanitario e delle aziende sanitarie territoriali assicurare il collegamento ed il coordinamento con le attività e con gli interventi di tutti gli altri organi, centri, istituzioni e servizi, che svolgono nel settore sociale attività comunque incidenti sullo stato di salute degli individui e della collettività. L'art. 22 del DPR 28 luglio 2000, n. 270 qualifica lo studio di assistenza primaria un presidio del Servizio sanitario nazionale e al quale concorre, quale bene strumentale e professionale del medico. In tal senso, la distinzione tra medici dipendenti e convenzionati, doveva essere superata dall'obiettivo di tutela non del singolo paziente ma dell'intera collettività, perseguita attraverso il coordinamento dei servizi facenti parte del servizio sanitario nazionale.
- Tali mancanze hanno fatto in modo che i medici tutti si trovassero ad affrontare un rischio catastrofico senza misure di sicurezza adeguate, trovandosi nella condizione di essere involontari potenziali vettori dell'infezione con caratteristiche prime inedite.
- Fin dall'inizio dell'epidemia, i medici segnalavano alle Ats di competenza di essere venuti a contatto con pazienti potenzialmente infetti e richiesero un test di controllo dell'avvenuto contagio. Ancora oggi le Ats lo rifiutano fino alla manifestazione della sintomatologia ed, anzi, molti medici nonostante la malattia manifesta sono sottoposti a test dopo molti giorni per assenza di tamponi.
- Senza entrare nel merito, nella situazione epidemiologica attuale, della opportunità e dell'estensione dell'effettuazione dei tamponi, agli operatori sanitari tale verifica è stata negata anche nelle fasi iniziali, nelle quali poteva avere un'importante funzione profilattica. Si consideri che in tale fase venivano eseguiti controlli a tappeto su personalità politiche e amministrative. Questi ritardi comportano il rischio che pazienti, famigliari e/o colleghi di lavoro siano infettati senza che alcuno provveda al loro isolamento.
- Se ciò non bastasse, nonostante tali rischi fossero stati segnalati ripetutamente e insistentemente sia da organizzazioni sindacali, ordini dei medici e singoli medici, ancora oggi non sono state fornite protezioni adeguate a fronteggiare il rischio, ove si eccettuino risibili quantità di mascherine chirurgiche monouso del tutto insufficienti a far fronte anche in minima parte alle esigenze.

Con la presente

DIFFIDO

le Aziende di Tutela della Salute della Lombardia, la Regione Lombardia nonché il Ministero della Salute a provvedere, **entro 72 ore** dal ricevimento della presente:

- a provvedere all'immediata erogazione a tutti i medici di medicina generale e medici di continuità assistenziale, di kit completi ed in numero adeguato di dispositivi di protezione di qualità idonea a contenere sia il rischio di contrarre il virus che di esporre la popolazione ad involontario contagio.
- A provvedere, nello stesso tempo, a sottoporre tutti i medici, infermieri e personale di studio e, nel caso di positività, familiari e conviventi ad adeguato test di valutazione dell'avvenuto contagio.
- A concordare con le OO.SS. rappresentative di categoria le modalità di arruolamento dei professionisti, di organizzazione e di operatività delle Unità Speciali di Continuità Assistenziale (USCA). Si fa presente, che i medici non opereranno e non potranno proseguire senza idonei dispositivi di protezione e senza protocolli predefiniti.

Ritengo, fin da ora, i destinatari della presente responsabili dei danni che il sopra richiamato comportamento omissivo ha prodotto agli operatori sanitari e alla popolazione.

E' nostro compito assistere la popolazione rispettando il dettato deontologico del dovere di protezione nei confronti dei cittadini che serviamo e che vogliamo servire, soprattutto in un momento drammatico come quello che stiamo vivendo ma per farlo dobbiamo essere, prima di tutti, protetti per non divenire noi stessi fonte di contagio.

Distinti saluti

DR.SSA PAOLA PEDRINI

SEGRETARIO GENERALE FIMMG LOMBARDIA

